

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail . can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Sergio Morisoli e cofirmatari
Per il Gruppo la Destra (UDC-AL)
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 6 dicembre 2018 n. 179.18 Il DECS e il Governo non rispettano il voto popolare?

Signori deputati,

prima di rispondere ai quesiti posti dal vostro atto parlamentare, annunciato da tempo tramite i media ma giunto solo il 6 dicembre scorso, giova ricordare che il nostro sistema democratico funziona in maniera egregia anche grazie al fatto che, dopo le deliberazioni negative parlamentari o popolari, i dossier possono riprendere un loro iter politico considerando il dibattito che ha portato alla deliberazione. Gli esempi di dossier che hanno subito battute d'arresto e che poi sono stati ripresi sotto altra forma sono molti, per cui ci asteniamo da fornirne in questa sede degli esempi.

Nel caso che qui interessa, dopo il voto del 23 settembre 2018 in merito al credito per il finanziamento della sperimentazione del progetto "La scuola che verrà" (progetto SCV), il Consigliere di Stato Bertoli ha sempre affermato che la decisione popolare impediva di riproporre un progetto globale di riforma organizzativa della scuola dell'obbligo, ma non escludeva tuttavia di riprendere alcuni aspetti puntuali rimasti senza risposta. Del resto anche i sostenitori del referendum, nel corso del dibattito pubblico che ha preceduto il voto, hanno sempre ammesso che, pur essendo il voto riferito al progetto SCV, la tematica era comunque da affrontare, e le domande n. 3 e 8 riprese qui sotto ne fanno fede.

In merito all'affermazione del Consigliere Bertoli espressa nel corso di un incontro giornalistico secondo cui "La scuola che verrà, verrà comunque" da voi criticata, rileviamo che essa non faceva riferimento a una mancata volontà di riconoscere il voto popolare, pienamente riconosciuto da subito, ma alla convinzione personale secondo cui l'idea che sottendeva il progetto SCV, ovvero il miglioramento della vicinanza tra allievo e docente nella scuola obbligatoria, sarà un'evoluzione del sistema scolastico alla quale probabilmente anche la scuola ticinese non potrà sottrarsi in futuro.

Fatte queste premesse, rispondiamo come segue ai quesiti posti dal vostro atto parlamentare.

1. Quali sono le vere ragioni per le quali il Governo non ha voluto ricevere la delegazione del comitato referendario?
2. Perché il Governo, e in virtù di quale principio, ritiene di potersi avvalere del diritto di decidere unilateralmente sulla fine del comitato referendario quando in questo Paese c'è la libertà di riunione, di associazione?
3. Non ritiene che ricevere la delegazione del comitato referendario (gruppo di cittadini) che tanto si è prodigato per bloccare la SCV, ma sempre ribadendo la sua volontà a contribuire attivamente e positivamente alla riforma scolastica, sarebbe stato un gesto nobile, utile e costruttivo?

Il Consiglio di Stato ribadisce i motivi già adottati nella lettera di risposta alla richiesta di incontro da parte del Comitato referendario riportati nell'atto parlamentare, che sono gli unici 'veri motivi', non essendocene altri. Un comitato referendario per sua natura ha per missione di sostenere in votazione popolare la posizione contraria alla proposta parlamentare per cui, con l'esito delle urne, perde la sua funzione. Se poi intende organizzarsi altrimenti è sua facoltà, ma la sua qualità di comitato referendario termina una volta che il voto sollecitato dal referendum è concluso.

La ripresa e le modalità di discussione sui temi al centro del progetto SCV è attualmente oggetto di approfondimento all'interno del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) che, di recente, proprio su questo tema, ha incontrato sia la Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio (di cui è membro il primo firmatario dell'interrogazione qui in esame) sia le organizzazioni che si occupano a vario titolo della scuola. La Commissione speciale scolastica ha sollecitato il DECS e lo scrivente Consiglio a rivedere il messaggio con il quale il Governo prendeva posizione su una mozione¹ che toccava alcuni aspetti inseriti nel progetto SCV, richiesta alla quale sarà dato seguito nelle prossime settimane.

4. L'intero Governo era cosciente, è stato informato e ha discusso di questo rifiuto ad incontrare la delegazione del comitato referendario?

La domanda sorprende alquanto. Ovviamente il Governo era cosciente dello scritto, la lettera è stata approvata in seduta.

5. Inoltre, visto che non si sono potute verificare attraverso un colloquio le intenzioni del governo riprendiamo alcune richieste dei referendisti e chiediamo:

a) Come intende il CdS coordinare i lavori e coprire il periodo dalla bocciatura della SCV alle nuove elezioni cantonali? In che modo vuole coinvolgere le varie parti qualificate che si sono espresse contro la SCV e propongono delle alternative valide?

Il termine delle elezioni cantonali del prossimo aprile ha ben poco a che fare con la maturazione di un nuovo progetto o di nuove idee relative a modifiche dell'organizzazione della scuola dell'obbligo. La Commissione speciale scolastica, che aveva in un primo tempo deciso di costituire una sottocommissione per trattare gli atti pendenti che vanno in questa direzione, ha deciso infine di soprassedere a quest'idea, per cui saranno in prima battuta il DECS e lo scrivente Consiglio a dover presentare delle ipotesi di lavoro. Le modalità di coinvolgimento saranno decise quando tali ipotesi di lavoro saranno disponibili.

b) Come intende il CdS controllare e vigilare che quanto rigettato dal popolo non prosegua attraverso altre vie o iniziative all'interno del DECS? Quali sono le misure, i controlli e le sanzioni previste?

La reiezione del credito inerente al finanziamento della sperimentazione del progetto SCV impedisce a questo progetto di proseguire. Se elementi puntuali toccati anche da questo progetto si ritrovano in alcune sperimentazioni locali, essi non possono essere paragonati a quanto faceva l'oggetto del credito respinto.

c) Oppure, per evitare che il DECS e chi ha perso intraprendano azioni contrarie alla volontà popolare, non è il caso di congelare tutto fino a dopo le elezioni cantonali di aprile 2019, per fare in modo di non compromettere con decisioni e scelte affrettate il lavoro di riforma vera che potrebbe scattare l'anno prossimo?

¹ Mozione 17 febbraio 2014 presentata da Maristella Polli, Luca Pagani e cofirmatari "L'allievo, il docente e la scuola media".

Sulla pertinenza del riferimento al termine del prossimo aprile rimandiamo a quanto detto più sopra. Non ci sono decisioni o scelte che competono al DECS, oggetto della vostra manifesta e ingiustificata sfiducia, che possono compromettere riforme future. Le decisioni che contano, in questo ambito e in tutti gli altri, sono di competenza del Gran Consiglio o dello scrivente Governo.

d) Corrisponde al vero che docenti, assistenti e altre persone continuano ad essere pagati e/o sgravati del monte ore per continuare a lavorare sul progetto SCV respinto dal popolo? Corrisponde al vero che le varie strutture di progetto, di ricerca ecc. sono tuttora attive sul progetto della SCV e continuano secondo i piani che precedevano la bocciatura della SCV?

e) Quali sono le spese, le decisioni e gli impegni assunti dopo il 23 settembre 2018 in favore della continuazione della SCV?

Le decisioni inerenti all'uso del monte ore di istituto (cfr. art. 24 cpv. 3 e 4 della Legge della scuola del 1° febbraio 1990) spettano per legge ai singoli istituti. Quanto alla struttura di accompagnamento del progetto SCV e ai suoi costi si vedano le risposte all'interrogazione n. 143.18.

f) Come fa il Governo ad assicurarsi che le assunzioni di docenti e esperti, la selezione e la promozione, le nomine dirigenziali nel DECS e nelle sedi scolastiche, l'organizzazione scolastica e la formazione dei docenti già in carica non siano soggetti al piano della SCV?

Come già detto il "piano della SCV" si è fermato dopo la bocciatura popolare del credito per il finanziamento della fase sperimentale. Nessuna assunzione o promozione all'interno del DECS ha mai avuto connessioni con la riforma organizzativa della scuola dell'obbligo, per cui il problema posto non sussiste. Nel settore della formazione continua è senz'altro possibile - e fortemente auspicabile - che il tema della differenziazione pedagogica sia presente, ma questo non ha nulla a che fare con la supposta continuazione del progetto SCV.

g) È al corrente il Governo della "malaise" (tra favorevoli e contrari) che si respira nelle sedi scolastiche, nei collegi docenti a causa della divisione dovuta alla SCV? È sicuro che non ci sia in atto un regolamento di conti interno?

Come accade all'indomani di tutte le votazioni popolari, soprattutto nell'ambito del settore che è stato toccato dalla decisione scaturita dalle urne, per qualche tempo le discussioni continuano. Non ci risulta che la situazione attuale sia quella dipinta nella domanda, ma soprattutto respingiamo l'illazione secondo cui potrebbe esserci in atto un "regolamento di conti interno": se gli interroganti hanno fatti e/o dati concreti da sottoporre al Consiglio di Stato o al Dipartimento competente lo facciano; se questo non è il caso auspichiamo che ci si astenga dall'uso delle procedure parlamentari per questo genere di insinuazioni.

6. Come intende il Governo occuparsi finalmente di mettere assieme la discussione tra piano degli studi e riforma operativa?

I due ambiti sono distinti e non c'è l'intenzione di trattarli congiuntamente. Sul *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* il Governo si è già determinato nel 2015 e il percorso di implementazione è ancora in corso. Si vedano al proposito le risposte date all'interrogazione n. 69.18. La revisione delle modalità di insegnamento è invece ancora in fase di approfondimento, come già segnalato alla risposta alla domanda 3.

7. Non intende il governo modificare celermente alcuni articoli di Legge e di Regolamenti che danno troppa delega decisionale alla direzione del DECS scavalcando il Governo e il Parlamento in materia di riforme e piani di studio?

8. Ammesso e non concesso che si voglia passare alla politica dei piccoli passi; il primo lavoro potrebbe essere quello di definire nuove regole del gioco. Magari prendendo spunto dall'iniziativa elaborata del settembre 2016 "La scuola che vogliamo" (gruppo La destra) per modificare alcuni articoli che riguardano l'iter decisionale, le deleghe e la distribuzione, il controllo del potere all'interno del DECS, tra DECS e CdS e tra CdS e Gran Consiglio?
9. È consapevole il CdS che in base alle attuali leggi e agli attuali regolamenti, se il DECS non ha bisogno di crediti (o trova dei compensi interni al preventivo) può sviluppare la SCV come, quando e dove vuole?

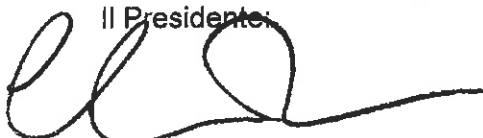
Gli spazi di manovra del DECS in termini di innovazione e sperimentazione sono definiti da quasi 30 anni dalla Legge della scuola del 1° febbraio 1990 e non sono mai cambiati. Del resto ogni Dipartimento dispone delle deleghe necessarie per poter operare nei vari ambiti di sua competenza. Le riforme non sono comunque possibili senza passare dal Consiglio di Stato e/o dal Gran Consiglio, a dipendenza delle competenze, per cui i timori degli interroganti su questo punto risultano eccessivi. Sull'iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata menzionata nella domanda il Consiglio di Stato si è già espresso con il messaggio n. 7274 del 25 gennaio 2017.

Per l'allestimento della presente risposta sono state impiegate circa 4 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri